

Roma, 22/12/2019

IV DOMENICA DI AVVENTO/A

Lecture: Isaia 7, 10-14
Salmo 24 (23)
Romani 1, 1-7

Vangelo: Matteo 1, 18-24



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Siamo abituati a considerare la nascita del Signore, l'annuncio del Natale dalla parte di Maria, che parla con l'Arcangelo Gabriele.

Il Vangelo di Matteo, che è stato scritto per i Giudei convertiti al Cristianesimo, prende in esame la figura di Giuseppe, presente solo nei primi due capitoli, poi scompare. Da qui la leggenda, secondo la quale Giuseppe fosse un uomo avanti negli anni, che doveva salvaguardare la "storia" di Maria.

Ci sono quadri che rappresentano san Giuseppe anziano con la lunga barba bianca che tiene in braccio Gesù Bambino. È vero? No.

I nuovi studi ci dicono che Giuseppe era un giovane di 14/16 anni, un tipo focoso. Aveva scelto un mestiere che consentiva di portare l'accetta: era un falegname. Ai tempi, il falegname cominciava a scegliere l'albero, la legna, poi costruiva le varie suppellettili; portava sempre con sé l'ascia.

Questo è importante, perché Maria e il Bambino vengono affidati a un uomo, che può difenderli.

Giuseppe voleva sposarsi con Maria di Nazareth: c'era già la promessa di fidanzamento. A quel tempo, il matrimonio avveniva in due fasi: prima, i genitori concordavano la dote e avveniva la promessa di matrimonio. I futuri sposi abitavano ancora con i genitori. Dopo, si celebravano le nozze. Di solito al martedì, perché c'era la doppia benedizione. La donna passava dall'essere proprietà del padre per diventare proprietà del marito.

Siamo ancora nella prima fase del matrimonio.

Maria rimane incinta, senza che Giuseppe abbia fatto niente.

Nei Vangeli apocrifi si parla del dubbio di Giuseppe: qualcuno che si è finto angelo ha sedotto Maria.

Giuseppe vuole bene a Maria e si chiede che cosa deve fare.

La Legge dice che, in questo caso, Maria deve essere accusata pubblicamente e ammazzata, lapidata.

Giuseppe non se la sente di fare questa azione. Con la sua riflessione pensa di rimandarla a suo padre, di licenziarla in segreto. Con la sua razionalità trova questa soluzione.

“Mentre stava considerando queste cose, quindi è sveglio, gli apparve in sogno un Angelo del Signore e gli disse: -Giuseppe, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, infatti il Bambino, che è generato in lei, viene dallo Spirito Santo.”-

Giuseppe si sveglia e prende con sé Maria.

È un sogno?

Per gli Ebrei, ogni sogno deve essere letto, interpretato, perché è come una lettera, della quale, se non viene aperta, non si saprà mai il contenuto.

Più che un sogno, nuove interpretazioni identificano questo stato di Giuseppe come riposo nello Spirito.

Santa Chiara, san Francesco, santa Brigida, santa Teresa d'Avila avevano questi riposi. Ne parla bene santa Teresa d'Avila nei suoi scritti: questi riposi sono una specie di sonno, dove c'è una sospensione dell'attività motoria e si entra in una specie di contemplazione vigile, un po' come avviene nella meditazione e nella Preghiera del cuore, dove le onde del cervello sono le stesse del riposo e del sogno, le onde theta.

Durante la Preghiera del cuore, attraverso il rilassamento e il respiro consapevole, noi arriviamo a questo stato, per accedere ai suggerimenti che lo Spirito ci indica.

Giuseppe razionalmente arriva soltanto a voler congedare Maria. Dio irrompe nella sua vita e Giuseppe ha bisogno dell'Angelo, ha bisogno di questo stato di meditazione, per comprendere quello che gli sta succedendo e che cosa deve fare.

Questo capita anche a noi. Ognuno pensa di vivere in un determinato modo, ma Dio irrompe nella nostra vita e dobbiamo fare i conti con questo cambiamento di programma.

Con la mente non ci arriveremo mai.

La mente propone qualche cosa di piccolo anche a san Giuseppe, mentre Dio per noi ha progetti grandi.

Il primo attributo dell'Amore è la magnanimità, un progetto grande. Per accoglierlo e per agire, abbiamo bisogno di questo stato meditativo, di questo stato dello spirito, per capire quello che non possiamo capire.

In Ebraico, arcobaleno si dice “Qeset b anan” che alla lettera significa: “Acquisire la conoscenza piena, l'informe che agisce sulle cose, la conoscenza dell'inconoscibile.

Nella Preghiera del cuore si fa la scala con i colori dell'iride, per entrare in questo arcobaleno, in questo capire quello che Dio vuole fare nella nostra vita.

Quando termina la meditazione, Giuseppe “*prese con sé la sua sposa.*”

Ci sono diverse belle interpretazioni relative ad ysh e ysha, che troviamo già nelle prime pagine della Bibbia, quando Caino, dopo aver ucciso Abele, si sposa. Da dove è spuntata questa donna, se c'erano solo Adamo, Eva e Caino? Caino accoglie la sua ysha, la sua spiritualità. Una persona può parlare anche con Dio e non avere alcuna spiritualità.

Nella prima Domenica di Avvento è stato evidenziato. “*Svegliati o tu che dormi.*”

In questo tempo di Avvento ci siamo svegliati dal nostro torpore, dalle nostre illusioni, dai nostri incubi e siamo entrati nel sogno di Dio? Questo si capisce se cominciamo ad agire, a fare quello che abbiamo visto.

Giuseppe e Maria arrivano a Betlemme; per loro non c'è posto. Nessuno vuole accogliere questa coppia. Ci sono le prime difficoltà.

A Betlemme nasce il Bambino, il Salvatore. Arrivano a visitarlo i pastori e i maghi, persone scomunicate.

Quando re Erode, che non ha discendenza regale ed è senza scrupoli, tanto da far uccidere i suoi stessi figli, viene a conoscenza della nascita del Salvatore, ordina che sia ucciso. Sempre attraverso il sogno, Giuseppe viene informato dall'Angelo di fuggire in Egitto. L'Angelo non risolve la situazione, ma avverte del pericolo. Giuseppe scappa con Maria e il Bambino in Egitto e deve provvedere ai bisogni della famiglia.

Adesso si usa il termine “resilienza”: in ogni problema c'è un'opportunità. Padre Jules Chevalier sosteneva che ogni problema è per noi un'opportunità.

In questo progetto ostacolato, Giuseppe deve tirar fuori la forza, che è in lui, per affrontare la situazione.

Lo stesso vale per noi. Quando abbiamo un progetto di Dio e ci sono ostacoli, non dobbiamo essere depressi, ma tirar fuori la forza, che è in noi, per realizzarlo. Se il progetto viene da Dio, sarà perseguitato, ostacolato, ma Dio è dalla nostra parte.

Non dobbiamo fare le vittime del destino, dell'istituzione. Ogni problema è un'opportunità, per crescere. Quando superiamo un problema, acquistiamo più fiducia in noi stessi. La prossima volta ci comporteremo come Davide, che, di fronte a Golia, ricorda l'intervento del Signore che lo ha salvato da tante situazioni e lo avrebbe salvato anche nella lotta contro il gigante.

La testimonianza è importante. Tante volte, il Signore ci ha salvati nella nostra vita. Come ci ha salvati in precedenza, continuerà a farlo.

Erode, prima di morire, poiché voleva che tutti piangessero la sua dipartita, ha dato disposizione di chiudere tutti i nobili di Israele nello stadio di Gerico, affinché fossero ammazzati e in ogni casa ci fosse un lutto. È stato così un giorno di lutto per tutta la Nazione. Erode muore.

L'Angelo avverte Giuseppe che può tornare in Giudea. Giuseppe sente che il successore di Erode è peggiore del re morto. Ha paura e va in Galilea a Nazareth. Nella Bibbia leggiamo infatti: "*Sarà chiamato Nazareno.*" Dio usa la paura di Giuseppe, per realizzare la profezia.

Giuseppe umanamente ha paura, non vuole andare in Giudea, ma in questo modo realizza quello che c'è scritto nella Bibbia. Giuseppe ci insegna a non avere paura di avere paura.

Quando abbiamo paura, ammettiamolo, perché "*Dio scrive diritto anche sulle righe storte.*" Dio si serve delle nostre paure, per realizzare il progetto, che ha su di noi.

Si dice che nella Bibbia per 365 volte appare l'espressione "*Non temere*", una per ogni giorno dell'anno.

Tutti abbiamo paura del futuro.

San Giovanni Paolo II nella sua prima Enciclica "*Redemptor hominis*" del 1.979, al n. 15 parla delle paure dell'uomo contemporaneo.

Ammettiamo di avere paura e scegliamo la soluzione, perché Dio interviene nelle nostre paure, per realizzare il progetto grande che ha su di noi. Giuseppe è uno di noi. Chi non ha paura?

Si parla del "Transito di san Giuseppe".

Quando troviamo Maria nel capitolo VI di Marco, Maria è sola. Non si parla più di Giuseppe. Scompare dopo il rientro a Nazareth.

Siamo alle porte del Natale: innanzitutto dobbiamo svegliarci, per entrare nel sogno di Dio.

Non cerchiamo di risolvere i problemi con la nostra mente, ma facciamoci aiutare dagli Angeli e meditiamo nella Preghiera del cuore.

Svegliandoci, anche noi prendiamo Maria nella nostra vita, entrando nella spiritualità mariana, accogliamo Gesù Salvatore e il progetto della nostra vita.

L'asino e il bue, che vediamo nei presepi, non c'erano nella stalla. San Francesco è stato il primo a collocarli nel presepio, ispirandosi all'Egitto.

*Gesù é il progetto della nostra vita.

*Maria è ysha, la spiritualità.

*Giuseppe è ysh, la razionalità.

*Il bue rappresenta in Egitto il dio dell'illuminazione, che fa correre.

*L'asino rappresenta il dio che frena. Nei progetti di Dio non si può sempre correre, bisogna anche frenare.

Giuseppe prende la spiritualità mariana, il progetto e agisce: si sposa, va in Egitto, torna, cammina.

Noi viviamo in tempo dove spesso si dice: -Parliamone!- Parliamo dello stesso problema e cerchiamo il colpevole.

Dio ci dà la forza di agire e di fare quello che è necessario per il suo progetto su di noi.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.